

IL "PENSIERO" DELL'ARCHITETTO

Dal progetto di una porta, Petra, alla scelta delle porte, ai materiali, alle finiture, al luogo dell'acquisto, ai problemi di posa, fino al rapporto con il cliente: questi i temi di conversazione con due progettisti che, di porte, se ne intendono.

Fabia Guatri

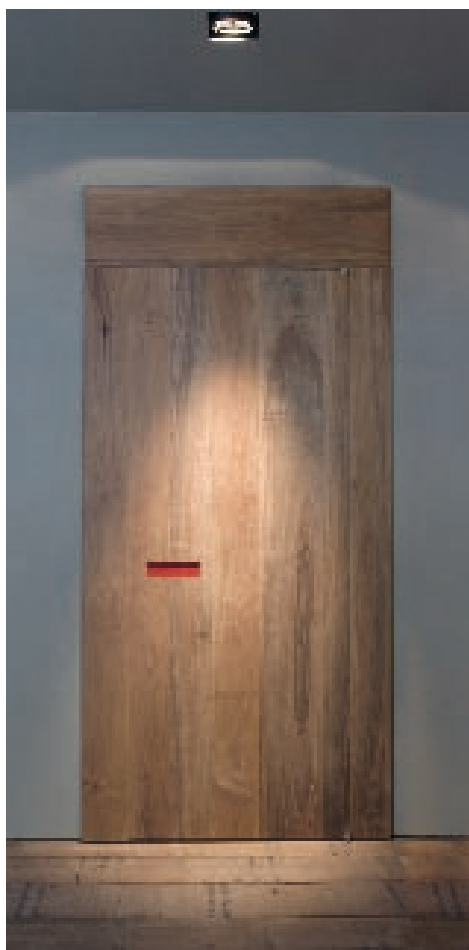
A un anno dalla sua presentazione, Petra, linea top di Acem (www.acem-porte.it), conferma l'ottimo riscontro avuto da parte del mercato. La collezione è firmata dagli architetti Babette Riefenstahl, berlinese, e Antonio Brizzi, fiorentino, con studio a Milano che, per questa porta, hanno scelto un linguaggio semplice e diretto e una cifra stilistica di estrema pulizia.

Qual è lo spunto di partenza per un progetto così fuori dai canoni?

Babette Riefenstahl: "Volevamo realizzare una porta importante e al contempo attuale, connotata da finiture materiche adatte a inserirsi ovunque. Il gioco dimensionale delle cornici ci è venuto dall'osservazione delle porte del passato - epoca dal '400 al '700 - quando il vano porta era sottolineato dal portale che conferiva all'insieme imponenza, bellezza, eleganza. Noi abbiamo cercato di lavorare per dare valore decorativo alla casa attraverso la porta, pur mantenendo linearità e semplicità. Qui, la porta si esprime attraverso le proporzioni, il materiale impiegato interpreta una citazione che vuole essere un segno contrario al minimalismo".

Quali sono i criteri adottati dal progettista nella scelta della porta?

Antonio Brizzi: "Le valutazioni legate alla scelta della porta, come di qualsiasi altro elemento, devono partire da una attenta interpretazione delle esigenze del cliente nel contesto del cantiere; quindi, la scelta deve sempre essere finalizzata in modo coerente all'ambito degli spazi progettati. Ad esempio,



Con Petra, il legno viene proposto in accostamenti inusuali. Un esempio che vale per tutti: il legno accostato alla finitura cemento e con abbinamenti cromatici giocati su colori brillanti.

la porta dovrà scomparire all'interno di un contesto minimale e dovrà essere evidente nell'ambito di un progetto improntato al lusso. Classicità e contemporaneità sono ingredienti che si mischiano con equilibrio in Petra.

Come progettisti seguiamo un ideale 'filo rosso' che rappresenta la nostra cifra stilistica, ma non ci poniamo alcun vincolo nelle scelte che facciamo. L'atto del progettare è legato a un momento che poi evolve; capita di sentire linguaggi, materiali, colori e, ovviamente, prodotti, in modo particolare; tuttavia, è importante continuare a sperimentare all'interno del proprio linguaggio per attraversare nuovi scenari".

**LA PORTA, COSA
C'È DA "INVENTARE"**

La tipologia e la tecnologia della porta quanto contano? Tra le porte a filo muro, le scorrevoli, le automatiche ecc. quanto pesa la possibilità di giocare sul movimento rispetto all'immagine?

Antonio Brizzi: "Negli ultimi dieci anni, c'è stata una grande evoluzione in questo senso, ma la porta resta un prodotto 'strano': decoro, elemento, passaggio sempre limitato all'interno di una misura contenuta.

Lo sviluppo della componentistica è interessante: cerniere a bilico e invisibili, guarniture scorrevoli e altro, tutto a supporto di un piccolo spazio rettangolare. Tuttavia, non è facile proporre soluzioni nuove all'interno di uno spazio circoscritto così contenuto. È difficile



Petra, dettaglio della maniglia. Per la proposta di una porta importante, si è guardato in modo nuovo anche alla maniglia, che diventa, così, un componente essenziale, ad alto valore aggiunto, del progetto compiuto della porta.

dire qualcosa di nuovo per noi, ma anche per le aziende che devono proporre soluzioni innovative”.

Quanto è importante il materiale con cui è costruita la porta? Il legno è da considerarsi alla stregua di opzione possibile, alla pari di laminato, vetro, metallo o altro, oppure la porta di legno ha in sé una matrice diversa?

Antonio Brizzi: “La materia prima è importante; tuttavia, il progettista sente i differenti materiali in modo diverso, soprattutto quando certe soluzioni divengono ‘abusate’, perché rientrano nei percorsi comuni a troppe aziende. Non saprei dire se anche l’utente finale provi una sorta di rifiuto rispetto ad alcuni materiali il cui impiego è troppo spesso riproposto in modo sempre eguale.

Il legno concede ampie possibilità all’invenzione ed è una delle strade in cui il colore, sempre lavorato in maniera dosata, gioca a rinnovare il materiale. Ad esempio, con Petra, sul legno abbiamo inventato una maniglia a contra-



Petra, ovvero una porta importante e attuale, connotata da finiture materiche adatte a inserirsi ovunque.



Il canale distributivo di alto livello dà priorità alle questioni progettuali e di servizio, piuttosto che al fattore prezzo. Ed è proprio per questo che si rivela il luogo ideale per ospitare "porte d'autore".

sto, ma fuori dai canoni. La maniglia esprime qui un linguaggio di pulizia, di semplicità che, comunque, dà risalto e visibilità alla porta".

Dove preferite acquistare le porte: show room specializzato, centro edile, negozio di mobili, o altro ancora?

Babette Riefenstahl: "Non ci piacciono i grandi contenitori che vendono prodotti, preferiamo fare le nostre scelte all'interno di luoghi in cui si propone un progetto.

Oggi la distribuzione dei prodotti di finitura è in evoluzione. Ho notato che le marche che si propongono in una fascia medio-alta hanno difficoltà a ritrovarsi all'interno di punti vendita che raccontano tanto di tutto. Ritengo che il commercio delle porte dovrebbe essere gestito dai negozi di arredamento dove l'impostazione della vendita di un progetto è consueta, anche se l'articolazione dell'offerta al servizio del sistema

casa non è così completa. Il vantaggio del negozio di arredamento consiste nel diverso approccio alla progettualità, alla proposta e alla vendita; c'è una maggiore e diversa attenzione agli elementi di finitura, tra questi anche le porte, che rientrano nell'ambito di un progetto.

Le aziende che producono porte sono di solito flessibili nell'offrire soluzioni personalizzate al contesto del progetto, ma, nello show room del rivenditore, si parlano altri linguaggi, più che altro quello del prezzo.

Al contrario, il canale distributivo di alto livello dà priorità alle questioni progettuali e di servizio. Qui, il prezzo viene dopo. Ed è giusto sia così per un tipo di cliente che opera attraverso il progettista".

CANTIERE, ELOGIO DELLA "IMPERFEZIONE"

Esiste una serie di problematiche ricorrenti nella posa delle porte: i fuori piombo, i fuori squadra, i muri storti... Quanto pesano nella gestione del cantiere e del cliente?

Antonio Brizzi: "In questo l'impresa edile ha un ruolo fondamentale, anche perché manca un sistema corretto e coerente per una posa facile, fatto per compensare le solite imperfezioni. Si tratta di 'rognette' cui siamo abituati. Certo, dobbiamo capire fin dove possiamo spingerci nella complessità di cia-

scun progetto, perché la mano d'opera è sempre meno qualificata e di questo non possiamo che prendere atto.

Da parte nostra, dobbiamo dare un messaggio corretto all'utente finale, spiegando che nessun materiale è perfetto. Nella normalità, ci sono pavimenti che si possono rigare, pietre che comunque assorbono ecc. Si tratta di presentare al cliente queste piccole magagne come fisiologiche caratteristiche del risultato di cantiere che, in alcuni casi, possono diventare elementi di linguaggio e segno della manualità dell'uomo.

A mio avviso, dal punto di vista progettuale l'imperfezione è addirittura apprezzabile.

Ad esempio, per Petra abbiamo voluto abbracciare una logica industriale che deriva da nostri precedenti progetti, che esprimevano le caratteristiche naturali del legno: il suo muoversi, le macchie, il cambio di colore sono tutti elementi che confermano la natura come 'meravigliosa imperfezione'.

Ora, si vive all'impronta dell'artificiale. Ed è sbagliato. Pensiamo che una macchia che oggi ci appare come una catastrofe, tra dieci anni, vicino ad altre macchie, sarà la patina del tempo. Del resto, oggi si ricercano pavimenti di legno recuperati dalle vecchie bайте, che hanno un costo esagerato, per comprare proprio la patina del tempo e, in alcuni casi, si arriva all'assurdo di falsificarla".



CHI SONO

Babette Riefenstahl e Antonio Brizzi, architetti, vivono e lavorano a Milano da molti anni. In questo tempo hanno sviluppato un percorso professionale molto vario, che li ha visti impegnati nella realizzazione di importanti spazi espositivi, di scenografie, fino alla progettazione dei giardini. Recentemente, è stato assegnato a un loro progetto il premio per l'Italia del Global Innovator Award, che valorizza l'eccellenza nel retail. La candidatura è stata sostenuta da Casastile, testata de Il Sole 24 Ore Business Media per "Il cucchiaio di legno", un progetto di design strategico, mix fra bottega di qualità e laboratorio creativo, realizzato a Milano e frutto di uno studio sulla cultura gastronomica d'eccellenza.